

AFRICA

NUMERO 5 | DICEMBRE 2009

BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
CUAMM
SOLIDARIETÀ
DI
MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM



Spedizione in abbonamento postale Art.2 comma 20/C Legge 622/96, Filiale di Padova

Mio fratello è Africano.

Il mondo della musica, dello spettacolo, dello sport,
della cultura si attiva a sostegno di Medici
con l'Africa Cuamm. **Fa qualcosa anche tu.**



1958

ANNA RUGGERINI IN KENYA PEDIATRA E MUSICISTA

«Cosa fare perché il mio amore sia più puro?».

«Quando inizio il mio lavoro mattutino, nel piccolo ospedale e una folla anonima di sguardi mi osserva e mi segue, io amo i miei fratelli neri ma non so che cosa fare perché il mio amore sia più puro.»

La dottoressa Anna Ruggerini, pediatra nata a Mantova l'1 dicembre 1927.

Parte per il Kenya il 5 marzo 1958, destinazione l'ospedale di Nkubu, nel Meru, come assistente del dr. Anacleto Dal Lago. Problemi di salute la costringono a rientrare in Italia circa un anno dopo. Appassionata di musica (suona il violino e l'armonium), decide di portare con sé in Africa una fisarmonica (nella foto) per imparare a suonare nelle sere di solitudine.

IN QUESTO NUMERO

FOTONOTIZIA

ALLE PAGINE 4 E 6

IN PRIMO PIANO PRENDERSI CURA

A PAGINA 8

FLASH

A PAGINA 11

FOCUS VERTICE FAO: UN COSTO POLITICO INQUINANTE PIETRO VERONESE

A PAGINA 12

SEGNA IN AGENDA EMANUELA CITTERIO

A PAGINA 14

CANTIERE CUAMM

A PAGINA 16

VISTO DA QUI FABRIZIO TONELLO

A PAGINA 18

BISOGNI IN PRIMO PIANO

A PAGINA 19



Irene Pivetti, testimonial
della Campagna
"Mio fratello è Africano."
photo: Francesco De Luca.

ÈAFRICA

DIRETTORE
Luigi Mazzucato

DIRETTORE RESPONSABILE
Anna Talami

SEGRETARIE DI REDAZIONE
Elisa Bissacco
Mariangela Zanni

REDAZIONE
Andrea Borgato, Dante Carraro,
Marcello Enio, Serena Foresi,
Fabio Manenti, Linda Previato,
Bettina Simoncini

FOTOGRAFIE
Enrico Bossan
Magnum Photos
Archivio Cuamm

PROGETTO GRAFICO
Francesco Camagna

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di Padova
Registro stampe n.1633
del 19 gennaio 1999

REDAZIONE
via San Francesco, 126
35121 Padova

IMPAGINAZIONE E STAMPA
Publistampa,
via Dolomiti, 12
38057 Pergine (Trento)



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279
049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org

AVVISO AI LETTORI

Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni.

Medici con l'Africa Cuamm è onlus ong. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

C/C POSTALE
n.17101353 intestato a
Medici con l'Africa Cuamm

BONIFICO BANCARIO
IBAN IT 91 H 05018 12101
000000107890
presso Banca Popolare Etica
Padova

CARTA DI CREDITO
telefona allo 049.8751279

ON LINE
www.mediciconlafrica.org

MIO FRATELLO È AFRICANO BUON NATALE E BUON 2010, CARO FRATELLO

TABITA È UN'INFERMIERA, VEDOVA CON DUE BAMBINI, CHE LAVORA A LUGARAWA e si occupa dei bambini malnutriti dell'ospedale. Da 15 anni. L'ho conosciuta e mi ha raccontato la sua storia. Sei mesi prima fuori dall'ospedale erano stati abbandonati due bambini molto piccoli, di 4 e 5 anni. Erano gravissimi, denutriti e in fin di vita. C'era una grande paura di perderli. Sono stati curati, nutriti, salvati. Tabita era diventata la loro "mamma". La chiamavano così. Dopo cinque mesi furono dimessi, ma dentro di sé Tabita sapeva che non poteva abbandonarli una seconda volta, così alla fine del turno, quando, uscendo, vide che i bambini erano fuori che l'aspettavano e la seguivano fino a casa, per lei fu naturale accoglierli nella sua piccola dimora per crescerli insieme agli altri due figli, nuovi fratelli. Quando le chiesi il perché, mi disse: «*non accogliere un fratello offende l'uomo e Dio*». Ecco perché non possiamo transigere sul rispetto della dignità umana, sulla solidarietà verso il fratello chiunque sia, sulla pietà verso il povero.

Adesso che i riflettori si sono spenti su un muro che non esiste più – il muro di Berlino – dobbiamo accenderli sul muro che esiste dentro di noi, quello che separa il nostro mondo comodo e benestante da quello povero e nascosto del fratello africano. Abbattendo quel muro potremo scoprire le ricchezze e le opportunità dell'incontro con l'altro.

Dall'altra parte vivono circa 1 miliardo di persone, fratelli e sorelle africani: muoiono di fame e di malattie che da noi si curano a poco prezzo. Sono ancora troppi i bambini che muoiono per infezioni banali e mamme che perdono la vita perché prive di ogni

assistenza nel parto, in Africa. Non abbiamo bisogno di passerelle mediatiche internazionali dove i protagonisti lanciano promesse a favore dell'Africa poi non mantenute; non crediamo al gigantismo di certi eventi (contro la fame nel mondo) nei quali viene recitato il solito stanco copione di chiedere più soldi ai governi, senza preoccuparsi di render conto ad alcuno, del come e del quanto realizzato.

Abbiamo bisogno di persone e istituzioni che parlino poco e facciano molto e bene. «La povertà è un killer seriale, e noi abbiamo il potere di fermarlo. O almeno interferire con le sue azioni impedendo una parte dei suoi delitti» (Peter Singer, *Salvare una vita si può*, Il Saggiatore, 2009). Per farlo è necessario un soprassalto di dignità umana e etica, che ci faccia riscoprire «*sulle guance il vento fresco della vetta*» (Niccolò Fabi, *Solo un uomo*). Servono figure "normali" come me e te e figure "eminenti" come lo sono i nostri amici testimonial che hanno voluto condividere la nostra causa "donando" il loro volto, annerito. Sono Niccolò Ammaniti, Niccolò Fabi, Francesco Facchinetti, Mago Forest, Rossano Galtarossa, Luca Manfredi, Veronica Pivetti. Oltre a ringraziarli chiedo a loro «*una parola lanciata nel mare, che non affonda, che magari genera un'onda che increspa il piattume*» (Niccolò Fabi, *Solo un uomo*).

È Natale; quella di Gesù non è stata una passerella sulla terra per mettersi in mostra; con Giuseppe e Maria, il Nazareno ha condiviso la vita, è stato ed è nostro fratello, bianco o nero non importa.

Buon Natale e Buon 2010, caro fratello.

Abbiamo bisogno di persone e istituzioni che parlino poco e facciano molto e bene. È necessario un soprassalto di dignità umana e etica, che ci faccia riscoprire «sulle guance il vento fresco della vetta».
(Niccolò Fabi, *Solo un uomo*)

DON DANTE CARRARO
DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM



INFLUENZA SUINA O BUFALA?

Una grande azienda farmaceutica ha pianificato di donare 50 milioni di dosi di vaccino H1N1 all'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha già una lista di 95 paesi in via di sviluppo a cui donare i vaccini, che copriranno il 10% del fabbisogno. I dati sull'epidemia nei paesi africani sono ancora molto scarsi, e solo il Sudafrica riporta dati significativi in termini numerici, data la necessità di laboratori adeguati alla diagnosi virale dell'influenza, non certo alla portata della maggior parte dei paesi in via di sviluppo. Sono stati accertati 12.000 casi con 90 morti cioè con un tasso di letalità lievemente superiore a quello dell'influenza stagionale da noi (7 per 1.000 casi). Ora i vaccini "donati" comporteranno un problema logistico di distribuzione e somministrazione non indifferente, sovraccaricando i già precari sistemi sanitari dei paesi a basso reddito e rischiando di ridurre l'attenzione invece su altri e certo più importanti problemi di salute pubblica. Come ad esempio la vaccinazione contro il morbillo che sebbene efficace non viene ancora somministrata causando almeno 800.000 morti ogni anno tra i bambini al di sotto dei 5 anni, con un tasso di mortalità anche del 100 per 1.000, cioè ben superiore a quello dell'influenza A.





FAO: QUELLO CHE NON SERVE È L'INDIFFERENZA

«Avrei auspicato che tutti i Paesi presenti al Vertice fossero rappresentati dai loro leader», mentre la loro assenza ha ridotto la discussione «al solo livello tecnico». Parlando nella conferenza stampa conclusiva del summit mondiale sulla sicurezza alimentare, Jacques Diouf, direttore generale della Fao, ha sottolineato la gravità della loro assenza: «Sradicare la fame si può, ma facciamolo rapidamente: i poveri e gli affamati non possono aspettare. La lotta alla fame è un problema sociale economico e finanziario e, oserei dire, culturale», ha concluso Diouf. «Se non ci sono i capi di Stato e di governo che possono coordinare gli sforzi, se non sono qui a discutere degli aiuti allo sviluppo e delle problematiche ad essi correlati, siamo andati fuori tema», ha aggiunto. «Senz'altro ci sono stati progressi, abbiamo compiuto passi avanti», ma non è andata come voleva il capo della Fao. Insomma, per Diouf «il bicchiere è mezzo vuoto e mezzo pieno» e ha sottolineato che «c'è stata comunque una grande partecipazione e una dichiarazione finale approvata all'unanimità». (Sul Vertice, Veronese a pag. 12).

Il distretto di Oyam nel Nord Uganda è appena uscito da più di 20 anni di guerra civile. Con il periodo di pace e stabilità gran parte degli IDPs (*Internal Displaced People*, sfollati interni) sta tornando a casa. Medici con l’Africa Cuamm lavora per migliorare la salute riproduttiva all’interno delle comunità e del territorio.

PRENDERSI LA SALUTE AL CENTRO

■ DI MARIANGELA ZANNI

Intervista a Christa Schrettenbrunner, ginecologa che ha lavorato per quasi due anni in Oyam, nel Nord Uganda. Spiega i servizi offerti alla popolazione dai centri sanitari e l’interazione con la comunità locale e il territorio.

PIANIFICAZIONE FAMILIARE e salute riproduttiva degli adolescenti, *training* per lo *staff* (formazione del personale) sanitario e sensibilizzazione delle comunità, approvvigionamento e distribuzione di farmaci e di materiale medico sono state le attività principali coordinate in Oyam.

Parole che acquistano una serie di significati importanti. Cosa si intende per esempio per pianificazione familiare?

Significa che una coppia può decidere quanti figli avere e soprattutto quando averli. Non è solo una questione di volontà, ma rappresenta un’opportunità per offrire ai figli la possibilità di frequentare la scuola e di ricevere un’alimentazione adeguata ed equilibrata. In questo modo diminuiscono i ri-

schì di malnutrizione e di malattie ad essa correlate per tutti i membri della famiglia, soprattutto per i bambini. Inoltre permette alla madre di monitorare la gravidanza con più coscienza, anche dal punto di vista sanitario, durante il periodo di gestazione e soprattutto del parto. Ha un effetto protettivo anche sulla salute materna, visto che dopo il quinto parto aumenta il rischio di emorragia *post partum*, la prima causa di morte materna nei paesi poveri.

In poche parole pianificazione familiare significa prendersi cura del bambino, fin dal suo concepimento, prendersi cura della coppia e dell’intera famiglia.

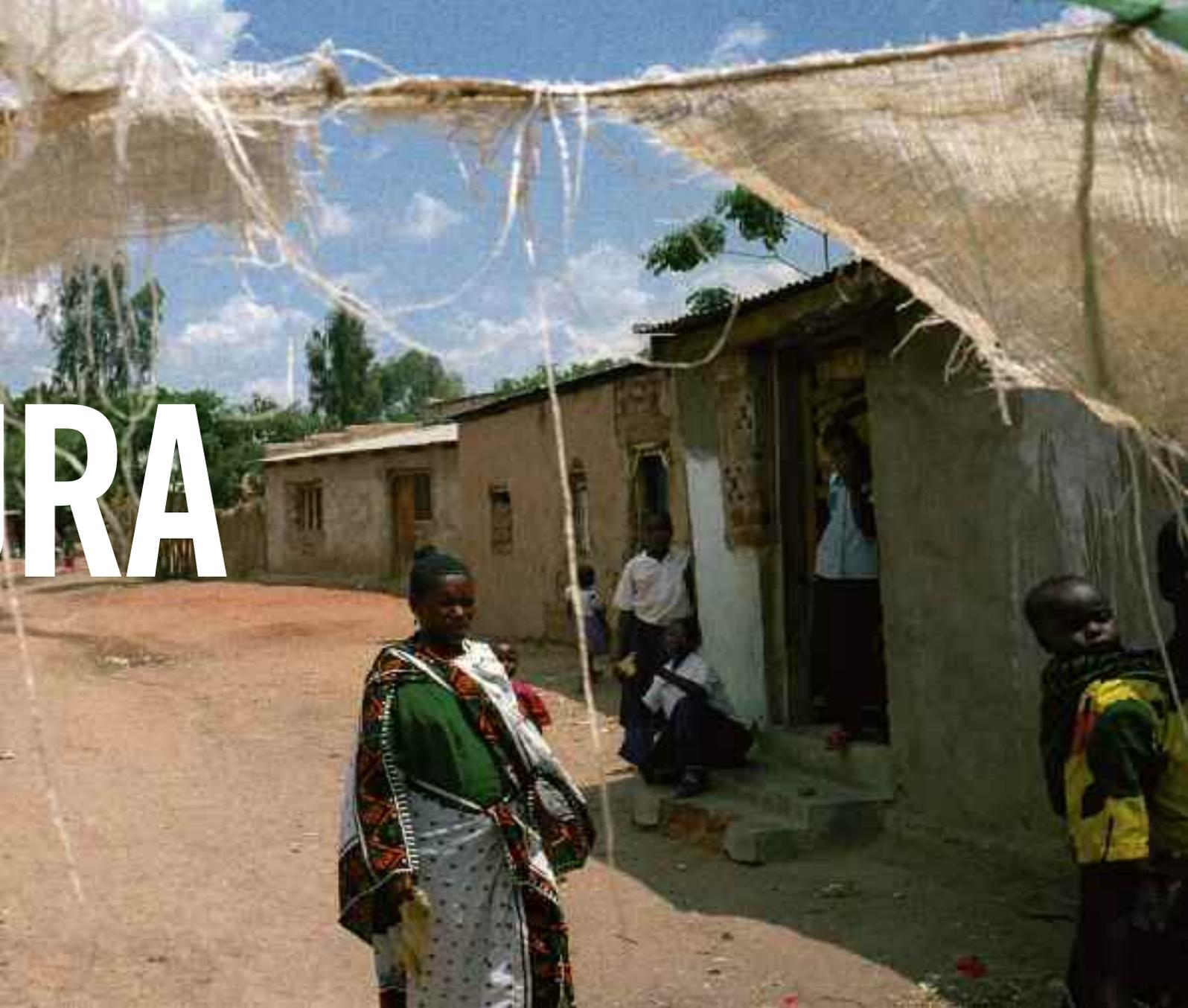
In pratica quindi, cosa viene fatto?

Ci sono due attività principali, la sensibilizzazione, in particolare dei *leader* di comunità, su quanto è importante pianificare le nascite, sia in termini sanitari che economici; e poi il sostegno dei servizi sanitari funzionanti. Sensibilizzazione sulla salute riproduttiva significa prima di tutto far capire al-



L’Oyam, zona molto popolata di sfollati ritornati nel paese, è dilaniata nel profondo del tessuto sociale dall’asprezza dei conflitti. Lavorare nel medio-lungo periodo per ridurre un clima di sorpresi, violenze, deprivazione dei diritti significa garantire in modo sistematico servizi capillari, dotazioni minime come disponibilità di equipaggiamenti per il parto sicuro, guanti, farmaci, personale qualificato al giusto livello del sistema sanitario. Un imponente sforzo di supervisioni e affiancamento continuo nella quotidiana emergenza del giorno dopo giorno.

RA



la popolazione l'importanza dei servizi, far conoscere la loro esistenza e fare in modo che questi siano utilizzati. Il sostegno sanitario permette che ci sia *staff* qualificato ad assistere i pazienti.

Una componente importante è anche la sensibilizzazione degli adolescenti, perché?

In Uganda il 50% della popolazione ha meno di 18 anni, mentre il 75% ha meno di 25 anni. Devi cominciare dai giovani se vuoi ottenere risultati a lungo termine. Il 30% delle ragazze con meno di 18 anni ha

almeno un figlio, allora si capisce quanto sia importante partire da loro per trasmettere la coscienza e la conoscenza dei concetti di salute materno-infantile allo scopo di prevenire le malattie e i decessi di entrambi, mamme e neonati. Questi indicatori sanitari sono, purtroppo, particolarmente alti nella fascia dei giovani.

Lo *staff* sanitario è stato formato sui bisogni delle giovani generazioni. Abbiamo cercato di trovare un modo di comunicare con gli adolescenti, spiegando quanto sia importante tener conto della propria salute, prevenendo le malattie sessualmente trasmes-

se e gravidanze indesiderate, presentandosi regolarmente ai controlli ostetrici e facendosi assistere durante il parto da un'ostetrica qualificata per prevenire complicazioni.

Chi si presenta nei centri sanitari per le consulenze?

Il nostro progetto sostiene tutti i 17 centri sanitari presenti nel distretto di Oyam, con particolare attenzione ad Aber, l'ospedale con un'unica sala operatoria funzionante. In generale sono le donne che si presentano in queste strutture, molto meno gli uomini, ma questa per noi è una sfida. Qualsiasi decisio-

ne, anche quella di recarsi al centro, è presa dal marito, dal padre o dalle signore anziane della famiglia, soprattutto quando la donna è giovane. Per questo è necessario e fondamentale agire sulla parte maschile anche per riuscire a cambiare le abitudini tradizionali, come per esempio quella del parto a casa, assistito da una levatrice tradizionale.

Qual è la risposta della popolazione al nostro intervento?

È sicuramente positiva. Basti pensare a quanto è apprezzato e utilizzato il servizio dell'ambulanza che deferisce gratuitamente i casi più complicati dalla struttura di ba-



ARCHIVO CUAMM

Christa nel giro visita, ospedale di Aber, Uganda.

se a quella di primo livello. Un altro segnale positivo è l'aumento del numero dei parti assistiti da personale qualificato, delle visite in gravidanza e delle madri testate per l'Hiv. Anche la fiducia verso i centri sanitari sta crescendo. Non è solo merito del progetto, ma sicuramente esso ha giocato un ruolo importante.

La violenza domestica e sessuale è molto diffusa, che aiuto fornite?

L'aiuto in questo senso è duplice: da una parte c'è la consulenza a livello psicologico e giuridico, con l'accompagnamento e l'assistenza alle vittime di abusi di questo genere. Dall'altra parte c'è la sensibilizzazione delle comunità. Questa attività è assicurata dall'ong italiana Coopi con la quale collaboriamo in questo progetto. Poi c'è l'aspetto medico-sanitario. Alle donne che si presentano al centro denunciando un abuso, vengono fornite le prime cure, tra cui la profilassi per l'Hiv. La sfida più difficile è proprio far capire alle donne e ai loro partner che la violenza non è una cosa normale, ma che si può e si deve contrastare.

Una componente importante dell'intervento è la formazione dello staff.

Da sempre Medici con l'Africa Cuamm cre-

de nella formazione come volano di sviluppo, snodo di cambiamento di costume.

In Oyam forniamo allo *staff* locale le conoscenze necessarie, non solo da un punto di vista clinico, ma anche tecnico.

Un altro fattore importante, per esempio, è la raccolta dei dati, realizzata in collaborazione con l'Università dei Martiri Ugandesi. Abbiamo potuto constatare che se l'analisi dei dati avviene in maniera efficiente e rigorosa permette di affrontare in modo accurato gli eventi; inoltre dà la possibilità di agire sui punti deboli dell'intervento.

Infine, risultati raggiunti e sfide ancora aperte?

Un primo risultato è sicuramente l'accoglienza favorevole e positiva da parte della popolazione locale con un relativo miglioramento degli indicatori sanitari della salute riproduttiva.

Ma rimangono ancora grandi sfide da affrontare. Forse quella più importante è crescere nel contatto con la comunità per trasmettere l'utilità dei servizi offerti dai centri sanitari. Far capire che questi centri sono attivi per loro e per i loro figli e che spesso possono coesistere con le abitudini tradizionali, è l'impegno più importante.

ACCESSO E QUALITÀ DEI SERVIZI SANITARI DI SALUTE RIPRODUTTIVA IN OYAM

IL PROGETTO "MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO E DELLA QUALITÀ dei servizi sanitari di salute riproduttiva nel distretto di Oyam, Uganda" intende contribuire alla riduzione delle cause di malattia e morte materna ed infantile.

L'obiettivo principale è garantire l'accesso alla salute riproduttiva della popolazione del distretto di Oyam, circa 320.000 persone. Il bisogno di accedere ai servizi di salute è urgente soprattutto per le frange più vulnerabili della popolazione, donne e bambini, che sono soggetti a violenze legate al genere, senza avere la possibilità di denunciare l'offesa ed accedere ad un accompagnamento psico-sociale e sanitario post trauma.

Il progetto interviene a livello di ospedale, di centri sanitari nel territorio e nelle comunità, così che l'azione non si limiti all'aspetto sanitario, ma comprenda anche attività di educazione sessuale e prevenzione dei comportamenti a rischio ed un servizio di supporto psicologico per le persone vittime di violenze ed abusi.

L'intervento si inserisce all'interno delle linee guida della politica sanitaria nazionale ugandese, in un'ottica di sviluppo e potenziamento della crescita delle competenze del personale locale.

Che il potenziamento dell'accesso alla salute riproduttiva sia un punto focale della politica nazionale in ambito sanitario sembra essere giustificato dall'analisi dei dati sanitari a disposizione: **la mortalità materna si attesta a 435/100.000, quella infantile a 76/1.000 nati vivi, con un tasso di fertilità pari a 6.9.** La percentuale di parti assistiti da personale medico formato è pari al 41% e la pratica contraccettiva si attesta al 24%. Il prevalere di un tasso di fertilità così alto, in un contesto sociosanitario che non permette un equo accesso alle cure, espone le madri ugandesi a rischi altissimi ed impone la presa di consapevolezza della necessità di un intervento che miri a contenere la mortalità materna ed infantile.

Partner operativi sono l'amministrazione distrettuale di Oyam e l'ong italiana Coopi. Il progetto è finanziato dall'Unione Europea e dalla Fondazione Cariverona.

Per continuare il cammino intrapreso a fianco delle mamme e dei bambini del distretto di Oyam abbiamo ancora bisogno di 250 mila euro. Per questo, chiediamo l'aiuto e l'appoggio di tutti, anche il tuo. Continua a sostenere il nostro lavoro sul campo.

TANZANIA UNA SURVEY PER MIGLIORARE I SERVIZI SANITARI

Nel mese di ottobre è stata condotta una *survey* nel distretto di Iringa *District Council*. Lo studio mira a ottenere informazioni sull'accessibilità ai servizi sanitari da parte della comunità per le cure materno-infantili e per i malati di Tb, malaria e Aids.



Le informazioni raccolte riguardano le caratteristiche demografiche e socio-economiche di 750 famiglie, l'accesso all'acqua e ai servizi igienici, gli ostacoli incontrati dalle madri e dai loro figli per ottenere le cure necessarie. Tali dati permetteranno di valutare l'impatto di un progetto triennale

in corso nello stesso distretto, di allocare le risorse disponibili nell'area di interventi per la promozione della salute comunitaria e di fornire le informazioni necessarie per nuovi progetti sanitari nella stessa area. La ricerca ha ottenuto l'autorizzazione del Comitato Etico Nazionale ed è stata svolta in stretta collaborazione con il personale del distretto di Iringa *District Council* fin dalla fase di ideazione. Tale strategia sarà replicata in futuro anche nelle altre aree di intervento di Medici con l'Africa Cuamm in Tanzania come metodo operativo che basa sulle evidenze scientifiche la propria progettualità e operatività.

ANGOLA SUPPORTO AL PROGRAMMA DI LOTTA CONTRO LA TB

Il progetto finanziato dal *Global Fund* opera in 11 province angolane, con ovvie conseguenze sulle difficoltà di gestione logistica, del personale e delle attività. Per migliorare il sistema di lavoro e quindi potenziare l'impatto del progetto, è stato avviato nel settembre 2009 un programma di rinforzo del settore di Monitoraggio e Valutazione del Programma Nazionale della durata di un anno. Undp e Medici con l'Africa Cuamm hanno condiviso con le autorità sanitarie del ministero angolano i diversi passi da seguire. Parallelamente si stanno



organizzando dei seminari per la formazione sull'uso di *excel* e *access* per lo *staff* del Programma Nazionale. La formazione prevede inoltre l'elaborazione di bollettini epidemiologici trimestrali da divulgare e condividere con tutti gli attori in campo. La sfida è stimolante e la partecipazione dei colleghi angolani è entusiasta.

UGANDA UNA MISSIONE PER DARE CONTO

Dal 21 ottobre al 12 novembre si è svolta una missione dell'Asl 7 di Siena, nell'ambito del progetto per la prevenzione e cura della disabilità nella regione del West Nile, finanziato dalla Regione



Toscana e realizzato in partenariato. Le dott.sse Patrizia Nizi e Laura Tamburini e il dott. Luca Scali hanno visitato gli ospedali di Angal, Nebbi e Arua e i relativi distretti, incontrando il personale locale impegnato nella realizzazione delle attività. Sono stati verificati i risultati ottenuti in questo anno di lavoro e proposte delle raccomandazioni per

la continuazione delle attività. In particolare è stata evidenziata l'efficacia delle attività di *outreach* realizzate nel distretto di Arua da parte di un *team* formato da diversi specialisti (oculista, otorino, specialista di epilessia, fisioterapista e tecnico ortopedico): queste attività sono mirate alla sensibilizzazione della comunità, all'individuazione della disabilità e alla proposta terapeutica più adeguata.

MOZAMBICO REGIONE VENETO E SANITÀ VENETA IN VISITA

Si è svolta ad inizio ottobre una missione congiunta di Medici con l'Africa Cuamm con l'Assessore alla cooperazione allo sviluppo e ai diritti umani della Regione Veneto e con alcuni esponenti dell'Azienda Ospedaliera e Azienda Ulss 16 di Padova, del



Dipartimento di pediatria dell'Università di Padova, dell'Azienda Ulss 9 di Treviso e dell'Istituto Oncologico Veneto. Obiettivo della missione era rafforzare la pluriennale collaborazione della Regione Veneto con la Provincia di Sofala ove hanno sede l'ospedale Centrale di Beira e la Facoltà di Medicina

dell'Università Cattolica del Mozambico, strategici per l'intervento di Medici con l'Africa Cuamm volto a rafforzare il sistema sanitario del paese e favorire la formazione professionale di medici e paramedici. Risultato della missione è la prospettiva di rilanciare la cooperazione Veneto-Sofala, già sancita da un accordo formale nel 2005, concretizzando un impegno operativo che prevede per i prossimi anni lo scambio di specialisti, l'invio di specializzandi e la docenza negli insegnamenti di medicina, chirurgia, ostetricia, pediatria e oculistica, anche con il supporto della telemedicina.

ETIOPIA RIABILITAZIONE MOTORIA IN OSPEDALE A WOLISSO

L'Etiopia è un paese di 78 milioni di abitanti nel quale operano circa 25 ortopedici locali. Si può quindi calcolare la presenza di 1 medico specialista in ortopedia ogni 3.120.000 abitanti, concentrato quasi esclusivamente nella capitale Addis Abeba, lasciando completamente scoperte le aree rurali. In un Paese sempre più coinvolto nei processi di modernizzazione, con una circolazione stradale e in aumento e un'edilizia in forte crescita, i casi di traumi per incidente sono in continuo aumento.



Dopo le complicità del parto i traumi sono tra le prime cause di ricovero e la più rilevante causa di morbidità e mortalità nell'ospedale di Wolisso. Per questo motivo dal 2005 la direzione dell'ospedale ha intrapreso un ambizioso programma di riabilitazione motoria. Grazie al supporto della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e di un gruppo di ortopedici italiani, è stato possibile potenziare i servizi per erogazioni di prestazioni specialistiche di buon livello alla popolazione, attraverso un costante rifornimento di farmaci e materiale sanitario e la presenza di personale sanitario locale, dedicato e motivato.

SUDAN ANCORA INSTABILITÀ E TENSIONI

Il Sud Sudan si sta preparando alle elezioni politiche del 2010 e al referendum del 2011 per decidere la separazione dal Nord. Le elezioni rischiamo di slittare nuovamente a causa del contenzioso



ancora in atto tra il Governo del Nord e l'Spla sui dati ottenuti con il censimento del 2008. Le tensioni e lo stato di insicurezza in vari stati del sud stanno aumentando. Fonti delle Nazioni Unite parlano di almeno 2.000 vittime civili nel 2009 causate da scontri tribali. Nello Stato dei Laghi da qualche tempo è in atto un'operazione militare

di disarmo dei civili, secondo fonti del Sud armati dal Nord per causare instabilità. La presenza di numerosi militari porta con sé coprifuoco, razzie sui civili e soprusi per la ricerca di cibo, insicurezza sulle strade e occasionali scontri armati.

VERTICE FAO UN COSTO POLITICO INQUINANTE

■ DI PIETRO VERONESE GIORNALISTA DI REPUBBLICA

IL PRIMO OPPORTUNO PROVVEDIMENTO col quale i governanti del mondo potrebbero mostrare di avere davvero a cuore il destino alimentare dell'umanità, la sua capacità di nutrire tutti i suoi figli, sarebbe di abolire il Vertice mondiale sull'alimentazione che si tiene periodicamente a Roma. Anche quest'anno il *World Food Security Summit* ospitato dalla Fao in novembre ha dimostrato la propria inutilità, concludendosi con una dichiarazione ponderosa e generica, carica di impegni politici che resteranno sulla carta, pronti ad essere disattesi. Trentacinque anni fa, ha ricordato il settimanale britannico *Economist* a conclusione del summit, l'allora segretario di Stato americano Henry Kissinger pronunciò solennemente la promessa che entro un decennio nessun bambino al mondo sarebbe andato a letto affamato. Era quella la prima conferenza mondiale sull'alimentazione. Trentacinque anni e molte carestie dopo, gli affamati sulla Terra sono un miliardo.

Certo la spaventosa emergenza alimentare del mondo non è colpa di questo o quel leader, anche se alcuni ne sono maggiormente responsabili di altri. Ma poiché è ormai conclamato che essi non riescono, tutti insieme, a giungere a conclusioni vincolanti e tantomeno a decidere con fermezza le drastiche inversioni di tendenza che sarebbero necessarie – ci riescono molto meno che, per esempio, sul clima, dove già rinvii e tentennamenti non appaiono assolutamente all'altezza della gravità del problema –, allora si abolisca almeno il costo materiale e politico del carrozzone romano.

Da fonti giornalistiche risulta che soltanto un capo di Stato, quello del Paraguay, è giunto e ripartito da Roma con un volo di linea. Tutti gli altri sono venuti con voli speciali, in molti casi, quando si tratti di Paesi

Anche quest'anno il World Food Security Summit ospitato dalla Fao in novembre ha dimostrato la propria inutilità, concludendosi con una dichiarazione ponderosa e generica, carica di impegni politici che resteranno sulla carta, pronti ad essere disattesi.

Trasporto merci, Uganda.



ENRICO BOSSAN / SAFRICA

poveri, generosamente messi a disposizione o finanziati dai Paesi donatori. E se il presidente del Paraguay si è fatto accompagnare da tre persone, di norma le delegazioni ne contano trenta, in alcuni casi cinquanta. Così il *World Food Summit*, oltre a costare una cifra spropositata, si lascia alle spalle una colossale scia di CO₂, un *carbon footprint* che diventa parte del problema, anziché di un'eventuale soluzione, poiché concorre al riscaldamento globale che sta mettendo a repentaglio intere colture nelle zone climaticamente più fragili del pianeta.

Ancora più inquinante è il costo politico di questo raduno di ministri, presidenti del Consiglio e capi di Stato.

Nei corridoi del summit è affermazione comune che la chiave per affrontare il problema del nutrimento dell'umanità è la *governance*, cioè il buongoverno, e che dunque il problema è un problema di *leadership*. Ma alla tribuna nessuno lo dice. Lì è solo un battere cassa; lì viene detto, tra un applauso rituale e l'altro, che il problema è l'egoismo dei ricchi, il protezionismo delle agricolture americana ed europea, l'indifferenza degli

abbienti per la sorte dei più miseri. E questo è vero. Ma non vengano a raccontarcelo un Mohammar Gheddafi o un Robert Mugabe (quest'ultimo, nel suo discorso a Roma, ha attribuito la catastrofe dello Zimbabwe, che egli governa da un trentennio, alle trame del neocolonialismo).

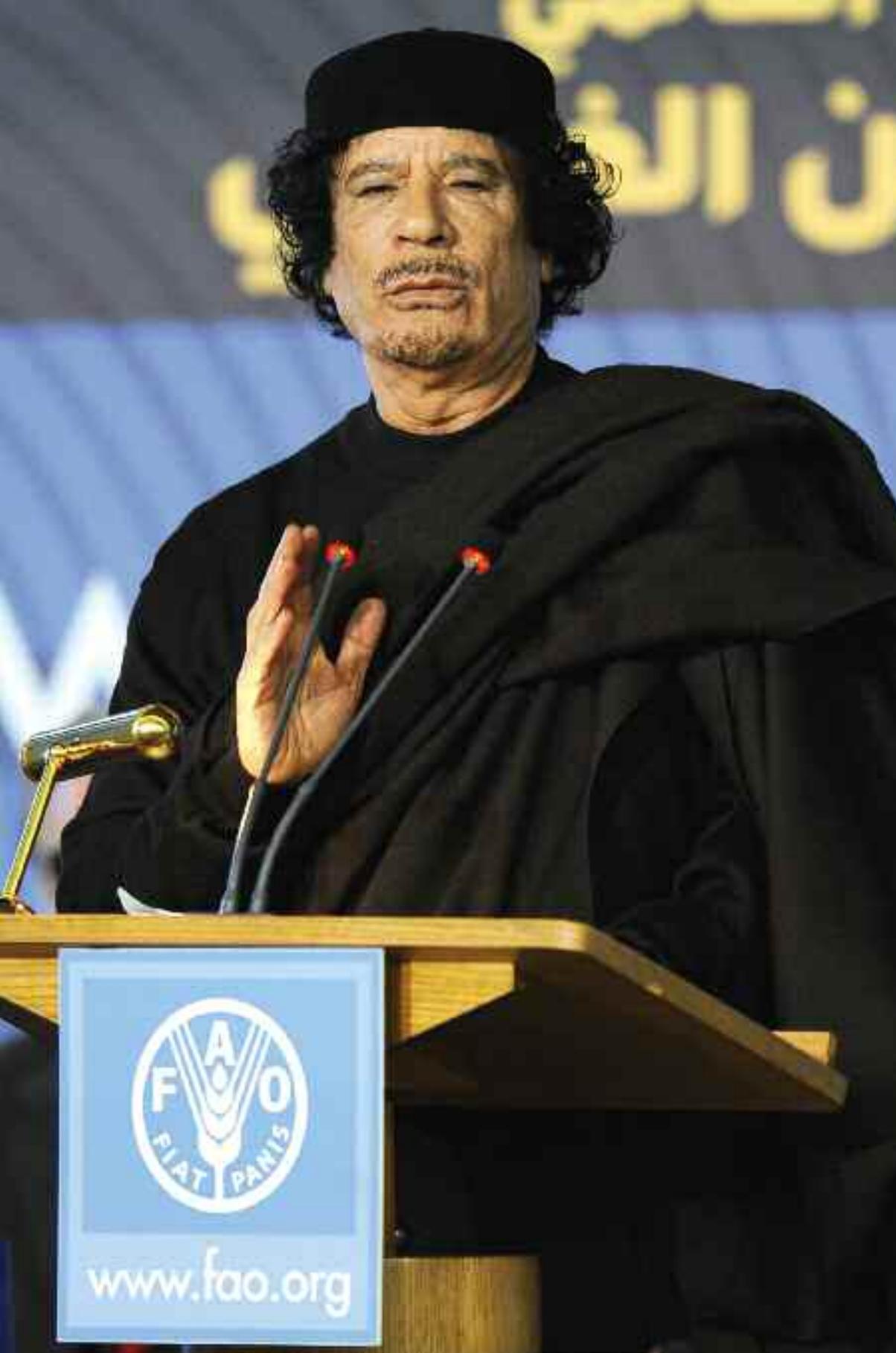
Mentre il summit era in corso a Roma il

New York Times è tornato a sollevare il caso del ministro dell'Agricoltura della Guinea Equatoriale, che è anche il figlio del presidente di quello Stato, uno dei più poveri al mondo. Risulta che negli ultimi anni il ragazzo abbia acquistato una proprietà da 35 milioni di dollari a Malibu, sulla costa californiana, dove ha una collezione di superauto da corsa, un *jet* personale e altre piacevolezze. Abbiamo cercato il ministro nell'aula della conferenza Fao, ma non c'era; non era a Roma in quei giorni perché evidentemente impegnato altrove.

SCHEDA PER CAPIRE

Il problema della sicurezza alimentare mondiale è allarmante soprattutto per le previsioni del prossimo futuro. Oggi infatti il numero delle persone che non riescono a soddisfare la propria fame viene stimato dalla Fao in **un miliardo**. Un recente censimento negli Stati Uniti ha calcolato che anche **49 milioni di americani** sono sotto la soglia nutritiva minima. Entro la metà del secolo, tuttavia, si calcola che se la popolazione mondiale aumenterà di **un terzo**, la domanda di prodotti agricoli s'accrescerà del **70 per cento**, quella di carne del **100 per cento**. Sarà questo l'effetto del nuovo benessere di vaste masse di asiatici, cinesi e indiani in primo luogo. E come è normale, l'accresciuta domanda comporterà un incremento dei prezzi che rischierà di escludere dalla mensa i più poveri del mondo, il cosiddetto "ultimo miliardo" i cui ranghi, però, non faranno che aumentare. Il problema è che nell'ultimo quarto di secolo gli investimenti nell'agricoltura sono diminuiti in tutto il mondo. Nel 2005 la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo non ha speso per questa voce più del 5 per cento del proprio bilancio. (Fonte: *The Economist*)

Intervento del leader libico Gheddafi al Summit della Fao sulla sicurezza alimentare a Roma.



CULTURA LA MUSICA AFRICANA VIAGGIA SUL WEB

MUSICA, ARTE, INCONTRI E COOPERAZIONE internazionale. È la formula vincente del Fespop, il *Festival* internazionale del folklore e delle percussioni di Louga, in Senegal. Un appuntamento arrivato alla nona edizione. Sono una cinquantina i gruppi musicali, in gran parte provenienti dall'Africa ma anche alcuni dall'Europa, che si danno



appuntamento dal 28 dicembre al 2 gennaio in questa città a 200 chilometri da Dakar. Durante i giorni del *Festival*, Louga si risveglia dal suo

torpore grazie alle animazioni di quartiere promosse dagli artisti del Fespop, a manifestazioni artistiche e incontri culturali. Il Fespop è nato nel 2000 con l'obiettivo di sostenere eventi e promuovere attraverso il folklore le "industrie" culturali africane (la danza, le percussioni, l'artigianato, la musica tradizionale). Gli organizzatori del *Festival* vorrebbero creare a Louga dei laboratori di percussioni, promuovere un turismo alternativo e solidale, creare un museo degli strumenti musicali. «Il progetto è nato grazie al sostegno e alla collaborazione con ong ed enti locali italiani» racconta il presidente e fondatore Babakar Saar. «Siamo partiti nove anni fa con la prima edizione ufficiale e speriamo di andare avanti facendo del *Festival* sempre più un momento di incontro e cooperazione internazionale». Da poco, collegata al *Festival*, esiste anche una web-radio. Nella cittadina di Louga non esisteva alcuna emittente radiofonica pubblica, il che rendeva questa area geografica non solo isolata dal mondo a livello di comunicazione e informazione, ma anche slegata dal fulcro della realtà centrale del Senegal. L'*handicap* è stato superato grazie a internet e alla solidarietà internazionale. La Regione Piemonte, in collaborazione con l'Enaip, l'ente che si occupa di istruzione professionale, e Radioflash ha fornito l'attrezzatura necessaria per avviare la radio su web, che ora rilancia in tutto il mondo la musica di Louga.

QUANDO & DOVE

Dal 29 dicembre al 2 gennaio a Louga, in Senegal

SU INTERNET

<http://fespop.olymp-network.com/>

LIBRI LA PAURA DELLO STRANIERO? ESISTE ANCHE IN AFRICA

LA CASA EDITRICE EPOCHÉ CONTINUA il suo viaggio nella letteratura africana traducendo autori talentuosi e pubblicandoli in Italia. Questa volta è il turno di "Senza fermata", il romanzo d'esordio dell'angolano Simão Kikamba, che ha vinto il *Charles Bosman Award* per la narrativa inglese. Manuel Mpanda, il protagonista, desidera tornare in Angola, il suo paese natale. Nonostante le suppliche dei suoi famigliari che lo esortano a restare a Kinshasa, dove perlomeno esiste una parvenza di pace, una mattina all'alba sale a bordo di un camion e parte alla volta di Luanda, dove si innamora e si sposa con Isabel. Gli avvicendamenti



al governo e le violente repressioni politiche lo spingono a lasciare il paese per il Sudafrica, dove conta di trovare un lavoro e costruire un futuro per la moglie e la figlia appena nata, rimaste in Angola in attesa di raggiungerlo.

A Johannesburg, tuttavia,

Mpanda si scontra con la xenofobia e il razzismo dei sudafricani, incapaci di uscire da un *apartheid* che risulta finito soltanto sulla carta.

Con uno stile diretto, emozionante e commovente, Simão Kikamba demolisce lo stereotipo dell'immigrato africano e rivela dinamiche e mentalità che l'Occidente non sospetta. Le pagine del suo romanzo svelano emozioni vissute in prima persona: Kikamba è nato nel 1966 a Sacadica, in Angola. Due anni dopo, la sua famiglia è emigrata nella Repubblica Democratica del Congo. Tornato in Angola nel 1992, è stato arrestato nel 1994 a causa dell'opposizione politica. Dopo il suo rilascio si è trasferito a Johannesburg, in Sudafrica, dove tuttora vive e lavora.

TITOLO

Senza fermata

AUTORE

Simão Kikamba

INFO

Edizioni Epoché, pp. 240, 14,50 euro



MOSTRE KALONGO: AUTORITRATTO DI UN CAMPO PROFUGHI

L'ARTE È UNA PROMESSA DI FELICITÀ, diceva Stendhal. Olga Okello, sedici anni, ugandese, lo ripete con gli occhi, mentre illustra la mostra "Autoritratto di Kalongo. L'Africa raccontata da giovani apprendisti fotografi". Trenta scatti fotografici, fra cui il suo, raccontano volti e storie di persone del campo profughi di Kalongo, nel Nord Uganda. Grazie a un laboratorio fotografico durato un mese e all'aiuto di "Fotografi senza frontiere", i ragazzi hanno imparato a raccontare la loro realtà attraverso l'obiettivo. Alcuni di loro sono stati costretti dalla guerra a vivere nel campo sfollati di Kalongo, altri sono nati lì, alcuni vorrebbero tornare nei loro villaggi d'origine. Anche i loro scatti raccontano storie di sofferenza e fatica, eppure le immagini, non si sa come, riescono a restituire una visione di speranza, più dei reportage pietistici fatti sull'Africa da fotoreporter affermati venuti da altrove.

La mostra "Autoritratto di Kalongo" è un'iniziativa promossa da "Fondazioni4Africa": quattro fondazioni di origine bancaria (Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Criparma e Monte dei Paschi di Siena) hanno unito le forze per finanziare i progetti delle ong italiane in Africa. In Nord Uganda, a favore degli sfollati, e in Senegal e a sostegno delle popolazioni rurali. Dopo l'esordio a Milano, la mostra sarà a Bergamo, a partire da una data significativa: il 20 novembre, giornata mondiale dell'infanzia.

QUANDO

Fino al 10 dicembre

DOVE

Bergamo, Spazio di Porta S. Agostino

APPUNTAMENTI CAMBIAMENTI CLIMATICI: L'AFRICA CHIEDERÀ I DANNI

UN ACCORDO SUGLI EFFETTI dei cambiamenti climatici che sia «giusto, inclusivo ed efficiente, ma soprattutto equo verso le richieste del Sud del mondo». È la richiesta che i governi africani porteranno alla conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti climatici, che si terrà tra il 7 e il 18 dicembre a Copenhagen. L'Africa non contribuisce se non in misura irrisoria all'emissione di gas serra, con meno del 4% del totale mondiale. Subisce però gli effetti di cambiamenti climatici provocati da altri ed è il continente che ha meno risorse



economiche da investire per attenuarne l'impatto. Per questo, a Copenhagen, i governi africani chiederanno un risarcimento a quelli industrializzati, per le perdite ambientali, economiche e sociali causate dai mutamenti del clima. Tra le proposte dei governi africani, che hanno elaborato una posizione comune in vista del summit, c'è la creazione di un assetto istituzionale trasparente che verifichi la realizzazione degli obiettivi stabiliti a Copenhagen e perfezioni il trasferimento di tecnologie "verdi" dai Paesi sviluppati al Sud del mondo. Il settimo Forum mondiale sullo sviluppo sostenibile, svoltosi a Ougadougou in Burkina Faso, ha affrontato il tema "Cambiamenti climatici: quali opportunità per uno sviluppo sostenibile" e si è concluso con questa dichiarazione: «Coscienti dei limiti dei loro sforzi, i Capi di Stato e di governo africani chiedono ai partner del resto del mondo di sostenere l'Africa mantenendo gli obblighi del Protocollo di Kyoto, soprattutto per gli impegni quantificati di riduzione delle emissioni di gas serra dei Paesi sviluppati» e di «venire in aiuto ai Paesi in via di sviluppo minacciati dagli effetti dei cambiamenti climatici per potersi adattare, per attenuare i rischi, per beneficiare del trasferimento di tecnologie, per rafforzare le loro capacità di sopravvivenza attraverso progetti e azioni concrete sul terreno».

DOVE & QUANDO

Copenhagen, 7 - 18 dicembre

SU INTERNET

<http://en.cop15.dk/>

INTERNET AFRICA, QUI SOLO BUONE NOTIZIE

BASTA CON IL "CONTINENTE NERO", "il cuore di tenebra" e l'immagine di una landa desolata priva di speranze. L'imprenditore sudafricano Stuart Pennington se l'è detto una sera, dopo aver litigato a cena con una coppia che voleva emigrare in Australia e continuava a parlare male del Sudafrica. Ora sul web c'è "Africa the good news", un portale di buone notizie sull'Africa che evidenzia le dinamiche positive in corso nel continente, dagli affari alla politica, dallo sviluppo tecnologico ai progressi nel campo dell'istruzione e della sanità. Senza dimenticare il calcio: "Africa the good news" è nato due anni fa sulla scia del successo di "South Africa the good news", sito sul Paese arcobaleno in fermento in attesa dei Mondiali del 2010. In pochi anni il portale di notizie positive sul Sudafrica ha conquistato uno zoccolo duro di 180.000 utenti fissi al mese



ed è diventato un riferimento per chi si occupa di Africa, come ha confessato di recente Jean-Philippe Rémy, inviato di *Le Monde*.

Di recente, l'organizzazione indipendente che gestisce i due siti, e che ha come sponsor la compagnia telefonica Mtn, lancerà "Nigeria the good news" e sta pianificando di espandersi con siti nazionali in altri Paesi africani.

«Ero preoccupato del livello di ignoranza che esiste sull'Africa» spiega Pennington. «Mi sono messo a cercare delle notizie diverse da quelle che proponevano i media internazionali e mi sono imbattuto in storie di incredibile successo nel nostro continente. Allora mi sono chiesto perché l'informazione sull'Africa fosse sempre la stessa e disegnasse un futuro negativo. Da qui al web il passo è stato breve».

SU INTERNET

www.africagoodnews.com

RAGAZZI CONOSCERE L'AFRICA CON FANTASIA

DAL MAGHREB AL SUDAFRICA, il continente africano stupisce i ragazzi per i suoi animali spettacolari, i costumi colorati e le scene che si avvicendano per strada, al ritmo del *djembe* e del *balafon*. L'Africa suscita interrogativi per la sua attualità spesso difficile, tra conflitti e ricchezze mal distribuite. Ma è anche il continente delle foreste pluviali e dei deserti, degli immensi fiumi e dei grandi parchi naturali, delle civiltà prestigiose, delle gigantesche metropoli e della molta gioventù. Un libro può essere un buon punto di partenza per



avvicinare i più giovani a un continente meraviglioso e complesso come quello africano. A provarci è "L'Africa raccontata ai ragazzi", un libro che parte dalle bellezze della natura ma non nasconde le sfide e i problemi. Le fiabe africane sono il tema di diversi titoli in commercio per ragazzi. Ma di recente è stato pubblicato un libro di fiabe africane anche per adulti. L'autore è Kama Sywor Kamanda, poeta e romanziere della Repubblica Democratica del Congo. Questi racconti, oggetto di apprezzamento da parte di pregevoli rappresentanti della letteratura internazionale, quali Mario Luzi, Eugène Ionesco, Léopold Sédar Senghor e altri, riflettono tutte le ricchezze spirituali di cui l'autore ha potuto impregnarsi nel corso degli anni. In essi, l'umanesimo diventa realtà nella condivisione di valori, sogni e aspirazioni.

I TITOLI

Rousseau Stefan, *L'Africa raccontata ai ragazzi*, Ippocampo, pp. 80, 13,00 euro

Il lama e la giraffa. Fiabe africane e sudamericane. Con cd-audio, De Agostini, pp. 77 e CD, 9,90 euro

Arecchi Alberto, *Babau e altre storie. Favole e racconti dell'Africa nera*, Ediarco, pp. 80, 6,90 euro

Kamanda Kama Sywor, *Fiabe africane*, Besa editrice, pp. 120, 14,00 euro

L'Africa è il grembo della terra, l'origine dell'umanità e soffre proprio nei suoi bambini. Negli ospedali, nel territorio e con le famiglie, nei servizi di cura e prevenzione sperimentiamo ogni giorno che di fronte alla sofferenza, alla malattia, al dolore non esistono differenze di colore, di lingua, di cultura, di razza. Esiste solo l'essere umano.

MIO FRATELLO

LA NUOVA CAMPAGNA DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM PER IL DIRITTO ALLA SALUTE DELLE POPOLAZIONI AFRICANE.

DICHIARARE UN'URGENZA, SILENZIOSA, drammatica, strisciante. Per questo Medici con l'Africa Cuamm lancia la campagna *Mio Fratello è Africano*. Per ribadire la necessità di non voltare la faccia e di guardare all'Africa, culla dell'umanità, dove il diritto fondamentale alla salute di tutti è massimamente tradito. Un appello che collega i principi cristiani di fratellanza all'affermazione universale dei diritti fondamentali dell'uomo.

Le differenze in salute sono ovunque presenti: tra individui, gruppi di popolazione e differenti aree geografiche. Noi lottiamo contro le differenze non necessarie, evitabili, ingiuste. Ancora oggi queste disuguaglianze nello stato di salute della popolazione tra diverse aree del mondo sono clamorose e producono un enorme carico di morti che assume i connotati di molteplici e diffusi Olocausti.

Mio Fratello è Africano racconta molte cose. Dice innanzitutto – come dimostrano le ricerche sulla genetica e gli studi archeologici – che esiste una sola razza, quella umana, e che tutti proveniamo dallo stesso ceppo, originario dell'Africa. Dice che quel primordiale vincolo di sangue va sostanziato giorno dopo giorno nella pratica della solidarietà per ribadire il significato anche metaforico della

parola “fratello”. Dice che la “prossimità” non ha alcuna relazione con la distanza e che essere fratelli, nel mondo contemporaneo e globalizzato, significa soprattutto condividere lo stesso destino, anche in luoghi molto lontani. Dice che quel fratello è “nostro” e ci assomiglia a tal punto che in fondo potremmo essere noi, se per accidente non avessimo avuto in sorte di nascere nella parte fortunata del mondo. Dice ancora che fare qualcosa per l'Africa, o meglio con l'Africa, è o dovrebbe essere un atto naturale, un'altra tappa verso lo sviluppo compiuto dell'umanità.

Significa, infine, fare qualcosa per noi.

Niccolò Ammaniti, Niccolò Fabi, Alessandro Fei e Samuele Papi, Francesco Facchinetti, Mago Forest, Rossano Galtarossa, Luca Manfredi e Veronica Pivetti hanno prestatato il loro volto a questa campagna: ritratti che “testimoniano” una scelta e invitano a seguirla per consentire a Medici con l'Africa Cuamm di continuare la sua attività a sostegno del diritto alla salute in Africa.

Vorremmo veramente che il futuro fosse aperto alle nuove generazioni e che salute e sviluppo fossero responsabilità di tutti, grandi e piccini, personalità, del mondo dello spettacolo, dell'arte della cultura e gente comune.



Morbillo, malnutrizione, tetano, epatite sono affezioni comuni, che deturpano e stravolgono la faccia dei bambini. Restituiamo la loro bellezza. Aiutaci a sostenere le 10 pediatrie in cui lavora Medici con l'Africa Cuamm.

È AFRICANO



Sfrutta la tua rete per diffondere il messaggio a favore del "diritto fondamentale alla salute per tutti": richiedi, scarica e diffondi il kit della campagna dal sito www.mediciconlafiafrica.org

Posta l'immagine del testimonial che preferisci sul tuo facebook, twitter, mspace o blog.

Invita i tuoi amici a partecipare ai concerti e agli incontri nelle facoltà di Niccolò Fabi per supportare Medici con l'Africa Cuamm.

VERTICI, SCIENZIATI E ORGANIZZAZIONI? MEGLIO I CONTADINI AFRICANI

■ DI FABRIZIO TONELLO UNIVERSITÀ DI PADOVA

IL VERTICE DI COPENHAGEN HA MOSTRATO che i governi dei paesi industrializzati sono ancora prigionieri delle *lobby* petrolifere e carbonifere, oltre che delle banche che hanno salvato negli ultimi dodici mesi scaricando il costo sui contribuenti. La speranza di affrontare il cambiamento climatico non può quindi essere lasciata nelle mani degli scienziati, che pure negli ultimi anni hanno fatto moltissimo per annunciare i pericoli che minacciano l'umanità, né dell'Onu, delle organizzazioni internazionali e neppure delle organizzazioni ambientaliste. No, la vera speranza di cambiare in tempo le pratiche distruttive oggi dominanti sta nelle mani dei contadini, e in particolare dei contadini africani.

La prova sta in alcune foto dal satellite diffuse recentemente, che mostrano ampie zone verdi proprio nella fascia subsahariana più soggetta all'erosione e alla desertificazione: paesi come il Mali, il Niger, il Burkina Faso sono stati teatro, negli ultimi anni, di una silenziosa "rivoluzione verde" operata dai contadini stessi, che hanno riscoperto antiche tecniche per piantare e far crescere alberi dove prima c'erano solo lande desolate.

Paesi come il Mali, il Niger, il Burkina Faso sono stati teatro, negli ultimi anni, di una silenziosa "rivoluzione verde" operata dai contadini stessi, che hanno riscoperto antiche tecniche per piantare e far crescere alberi dove prima c'erano solo lande desolate.

Tutto è iniziato in Burkina Faso, dove Yacuba Sawadogo trovò il modo di reagire alla terribile siccità 1972-1984 scavando piccole buche nel terreno per accumulare la rara acqua piovana e aggiungendovi letame durante la stagione secca per migliorare la fertilità. Un risultato imprevisto dell'esperimento fu la crescita spontanea di germogli di albero, provenienti dai semi contenuti nel letame, in mezzo alle coltivazioni di miglio e sorgo.

Sawadogo capì che questi alberi spontanei, proteggendo le piante circostanti con la loro ombra, raffreddando l'ambiente e consolidando il terreno con le loro radici, svolgevano un ruolo prezioso nel riabilitare terreni fortemente soggetti all'erosione.

I suoi raccolti, assai più ricchi di quelli dei vicini, convinsero prima decine, poi centinaia e infine migliaia di contadini poverissimi a imitarlo.

Chris Reij, un geografo olandese che da trent'anni lavora nell'Africa occidentale, ha dichiarato al settimanale americano *The Nation* che «Questa è probabilmente la più grande trasformazione ambientale positiva degli ultimi anni nel Sahel e forse nell'intera Africa».

La riforestazione semispontanea ha molti vantaggi che i progetti finanziati dalla Banca Mondiale allo stesso scopo non hanno: innanzitutto è basata su specie locali, resistenti al calore e alla scarsità d'acqua perché autoselezionate.

Inoltre, queste tecniche di coltivazione non costano nulla e sono a disposizione anche dei contadini più poveri: non occorre alcun finanziamento, né costi amministrativi, né burocrazie gestionali. Infine, mobilitando i contadini stessi si ottengono risultati positivi saltando l'intermediazione dei governi, sempre fonte di corruzione e di lungaggini.

La presenza di alberi nel Sahel ha innumerevoli aspetti positivi: le piante proteggono i raccolti dal calore eccessivo e dal vento, umidificano il terreno e lo consolidano. Non solo: la riforestazione fa risalire le falde acquifere sotterranee, drammaticamente depauperate negli anni di siccità.

Di fronte al fallimento di molti programmi della Banca Mondiale e del Fondo Monetario, la constatazione che i contadini hanno preso il destino ambientale di quella parte dell'Africa nelle loro mani è una buona notizia in un anno in cui di buone notizie ce ne sono state davvero poche.

BISOGNI IN PRIMO PIANO

SUDAN

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 8**

Yirol: dopo la riapertura dell'ospedale, comincia la fase di mantenimento dei servizi sanitari offerti.

Lui: riabilitazione delle strutture dell'ospedale e supporto alle attività cliniche.

CON 100 € FORNISCI MATERIALE SANITARIO, PER UNA SETTIMANA, A UN OSPEDALE

ANGOLA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 11**

Luanda: lotta alla tubercolosi.

Uige: le attività vanno dalla formazione del personale al sostegno alle attività di salute pubblica nell'ospedale di Damba.

Chiulo: la presenza nell'ospedale offre assistenza continuativa ai malati.

Si sta potenziando l'intervento nel territorio con le vaccinazioni e il controllo dell'Hiv/Aids.

CON 75 € GARANTISCI UN TRATTAMENTO COMPLETO CONTRO LA TB

MOZAMBICO

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 17**

Beira: formazione in Università e presenza in ospedale, supporto alle attività di *screening* e trattamento dei bambini malnutriti e sieropositivi.

Moma: supporto alle attività di *screening* e trattamento dei bambini malnutriti e sieropositivi, formazione e controllo della Tb.

CON 1.500 € GARANTISCI UNA BORSA DI STUDIO, PER UN ANNO, A UNO STUDENTE DI MEDICINA

ETIOPIA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 7**

Wolisso: l'ospedale di Wolisso garantisce la salute pubblica nel territorio.
CON 50 € PUOI OFFRIRE UN VACCINO A 50 BAMBINI

UGANDA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 22**

West-Nile: assistenza tecnica ai servizi sanitari diocesani; trattamento dei malati di Tb; supporto alle persone con disabilità.

Karamoja: assistenza tecnica ai 5 distretti e alla direzione sanitaria dell'ospedale di Matany; supporto alla scuola infermieri e all'ospedale di Moroto.

Regione Centrale: nell'ospedale di Naggalama garantiamo un sostegno amministrativo e gestionale; l'appoggio alla clinica dell'Hiv/Aids.

Oyam: lotta della mortalità neo-natale e materna e miglioramento dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva degli adolescenti.

Nkozi: continua l'appoggio all'*Uganda Martyrs University*.

CON 80 € ASSICURI UN PARTO CESAREO A DUE MAMME

KENYA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 1**

Nyahururu: sostegno alle persone disabili e laboratorio di analisi per l'Hiv.
CON 15 € COPRI LE SPESE PER 15 TEST PER L'HIV

TANZANIA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 13**

Regioni di Iringa e Morogoro: attività clinica e gestione ospedaliera diagnosi e cura della Tb e dell'Aids.

CON 150 € PUOI ASSICURARE LA TERAPIA CONTRO L'AIDS, PER UN ANNO, A UN MALATO

* dato aggiornato al 30.11.09



2010

Morbillo, malnutrizione, tetano, epatite, deturcano e stravolgono il volto dei bambini.
 Con questo calendario salvi la loro bellezza.
 Measles, malnutrition, tetanus, hepatitis, disfigures and distort the faces of children. With this calendar you can help save their physical beauty.



IL 2010 INSIEME A MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

REGALA E REGALATI 12 MESI CON L'AFRICA, CON IL NUOVO CALENDARIO 2010.

DISEGNI DI GABRIELLA GIANELLI, LORENZO MATTOTTI, GUIDO SCARABOTTOLO, PIA VALENTINIS
 PROGETTAZIONE GRAFICA A CURA DI GIOVANNA DURÌ

OFFERTA MINIMA 10 € (+1,5 € PER LA SPEDIZIONE)

se desideri riceverlo scrivi a:
e.bissacco@cuamm.org

